Anno XVII. Martedì, 9 Agosto 1864 N. 219.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 32	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 68	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 22	» 17 »
Germania, Grecia	» 68	» 25	» 19 »
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 28	» 20 »

Nota L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' reclami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Numero foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 2 a Londra; da *Deley, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 8, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 20.

Torino, 8 agosto

LA POLITICA FRANCESE

L'articolo del *Constitutionnel*, che pubblichiamo in questo foglio, non ha semplicemente per iscopo di rettificare una falsa notizia. Il giornale officioso di Parigi non poteva proporsi di sostenere che l'Inghilterra non aveva offerto alla Francia alcun compenso, nel caso si risolvesse a far la guerra per la Danimarca, senza far credere che la Francia avrebbe seguita differente politica, se un compenso le fosse stato assicurato.

Ma se la guerra doveva avere per fine di mantenere l'integrità della Danimarca, se era diretta ad impedire qualsiasi cambiamento territoriale e qualsiasi perturbazione nell'equilibrio delle potenze settentrionali, era possibile il far parola d'indennità e di compensi alla Francia?

L'imperatore Napoleone III non poteva avere alcun interesse a provocare una guerra, della quale il peso principale sarebbe stato sostenuto nel continente dalla Francia, se questa non conseguiva la promessa di risarcimenti ai sacrificî, ai quali sarebbesi sobbarcata. Ma questi risarcimenti, che sarebbero stati accordati a scapito della Germania, non erano possibili senza recare nell'equilibrio degli stati una profonda modificazione, senza abbandonare il pensiero di difendere l'integrità della Danimarca, intorno alla quale per altro la Francia aveva, sin dai primi sintomi di complicazione, manifestato dei dubbi che debbono esser tornati ben poco graditi a re Cristiano IX.

Noi abbiamo ragione di credere che della possibilità di una modificazione nel sistema degli stati siano corse trattative tra la Francia e l'Inghilterra, che l'iniziativa ne fu presa dal governo francese, e che il gabinetto di lord Palmerston, il quale, se desiderava di evitare lo smembramento dei dominii della Corona danese, non meno vivamente desiderava di antivenire una guerra continentale e dei cambiamenti territoriali, e però non ha creduto conveniente di seguire la Francia nelle sue proposte.

I ministri inglesi non avrebbero quindi esposte nel Parlamento tutte le fasi dei negoziati colla Francia, ed i giornali officiosi di Parigi accennano ora con molto riserbo e disinvoltura, ad un punto, sul quale finora tutti sembravano essere stati d'accordo di tacere.

La quistione è certamente grave e tale da metter sopra pensiero la diplomazia; ma non si presenterà una complicazione in Europa, nè la possibilità d'un conflitto, senza ch'essa s'imponga da per sè alle meditazioni delle grandi potenze.

Così nella quistione della Polonia, come nella quistione danese, l'Inghilterra si è mostrata preoccupata sopratutto dell'eventualità di una guerra, la quale spingesse la Francia oltre il Reno e l'Italia oltre il Mincio.

Per allontanare quest'eventualità, essa ha fatto il sacrificio della propria influenza e del proprio prestigio; pure la stessa preoccupazione la travaglierà al sorgere di altre difficoltà diplomatiche, e se domani al sig. di Bismark venisse in mente di prendersi i ducati ed annetterli alla Prussia, non v'ha dubbio che la Francia ci troverebbe un'occasione propizia di metter di nuovo in campo le sue pretensioni o di chiedere che, poichè l'equilibrio europeo viene sconvolto per piacere all'ambizione della Corte di Berlino, meglio è che lo si ricomponga, costituendo gli stati sopra basi più solide e secondo le esigenze legittime delle nazionalità.

Da cinque anni la diplomazia si affatica a scansare i grandi problemi della politica internazionale, anzichè a risolverli, ed intanto le difficoltà crescono e si accumulano, le divergenze si fanno più gravi ed il malcontento si diffonde tra' popoli. Poi quando inaspettatamente sorge una nuova quistione, tutte le altre si presentano insieme e fanno ressa per uno scioglimento. Che si è guadagnato, indugiando e tergiversando? La Francia ha rinunciato alla sua politica? L'Italia a' suoi diritti? Nella stessa guisa che noi dobbiamo spiare il momento opportuno per far valere le nostre ragioni e redimere la Venezia, la Francia attende che gli eventi le forniscano il mezzo di poter ripigliare quella politica che la condusse alla guerra d'Italia ed all'ingrandimento dello stato. La stessa idea presiederà ancora alle sue risoluzioni, e la Gran Bretagna, anzichè proporle un compenso per averla compagna nella guerra in favor della Danimarca, voleva probabilmente assicurarsi che il compenso non se lo sarebbe preso, qualora la guerra si fosse fatta. E quest'era una pretensione troppo indiscreta.

La parte essenziale dell'articolo del *Constitutionnell* annunciatoci dal telegrafo è la seguente:

Veniamo al fatto.

Si accusa il governo francese d'aver lasciato sfuggire un'eccellente occasione per ottenere gli ingrandimenti territoriali ai quali ha diritto e che l'Inghilterra gli offeriva. Una sola cosa è vera ed è che il gabinetto di Londra nello scopo di conservare al re Cristiano i suoi possessi sarebbe pronto a lottieri del malumore alle violenze, dall'azione diplomatica all'azione militare. Ma in che modo? In grazia di noi e col mezzo della guerra. Quale guerra? La guerra colla Germania e per conseguenza una guerra continentale.

La Francia ne avrebbe fatte tutte le spese, ne avrebbe sopportato tutto il peso. Durante questo tempo, mentre i nostri soldati si sarebbero fatti ammazzare, mentre il nostro sangue sarebbe scorso a fiotti e che il nostro tesoro si sarebbe imposto i più duri sacrificî, l'Inghilterra avrebbe passeggiato sui mari, avrebbe catturate le navi dei belligeranti, preda facile, e si sarebbe così data una parte di riposo, quasi gratuita e molto comoda.

Questa proposizione era tutta a profitto ed onore dell'Inghilterra. Si doveva accettare con premura? Noi non lo crediamo e quelli che rimproverano al governo francese d'avere respinti simili preliminari non lo pensano nemmeno essi, poichè per dire della verosimiglianza alle loro critiche odierne sono obbligati d'invent re proposte di compenso che non furono mai fatte.

Essi parlano d'ingrandimenti territoriali per la Francia che si sarebbero stati promessi formalmente, e secondo un'altra versione, che vi si avrebbe lasciato intravedere in prospettiva. Ora non si fu nè promesso, nè prospettivo. L'Inghilterra nulla offerse a la Francia nulla domandò: ecco la verità.

Nè lord Clarendon ne' suoi viaggi, e l'affermiamo senza timore di essere smentiti, nè il gabinetto di Londra ne' suoi dispacci fecero mai allusione alle frontiere del Reno per le Francia. La discussioni del Parlamento, nelle quali tutto fu detto dal lato del ministero e dal lato dell'opposizione fecero intravedere alcun che a questo riguardo? No.

In favore della tesi dei nostri avversarii, havvi soltanto, in sul principio, alcuni articoli del *Times* e del *Morning Post*, che sarebbe troppa ingenuità prendere sul serio. Non si impegna la fortuna della Francia su degli articoli dei giornali inglesi.

E portanto guerra continentale sostenuta dalla Francia e passeggiata marittima della flotta inglese; enormi sacrificî da parte nostra senza compensi promessi, e dall'altra parte soddisfazioni d'ogni specie senza alcuna specie di sacrificî; questi sono risultati che rimpiangono i nostri contraddittori. Noi persistiamo nel credere che un patriottismo illuminato inspirò il governo francese, allorquando rifiutò di gettarsi in una simile avventura.

Quelli che ora gli rimproverano la sua prudenza e la sua avvizza avrebbero i primi a fargli un delitto se avesse agito diversamente. Ciò del resto poco importa.

Quello che importa molto, quando si è un così importante governo, si è di non lasciarsi trascinare da un primo impeto, si è di pesare tutti gli interessi in una giusta bilancia, di riconoscere tutti i diritti, di condannare tutte le ingiustizie, senza mettere il mondo in fiamme, e restando in una riserva che è per se sola una gran forza. Così ha fatto il governo imperiale, e se la sua politica scontentò quelli che sono eternamente malcontenti, ed i partigiani della guerra ad ogni costo, essa ha ottenuto, ciò ch'è un bel compenso, i suffragi di quel pubblico numerosissimo, patriota e conservatore ad un tempo, che è quanto dire del paese tutto intiero.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli 6 *agosto*. — Ho spoglio dei voti dell'ultima e dei nuovi consiglieri è stato terminato l'altra sera dall'ufficio centrale dei presidenti.

A compiere questo lavoro, onde poter poscia proclamare ufficialmente il risultato dell'elezione del 31 dello scorso luglio, non man-

---

APPENDICE

LA NOVALESA

Chi da Susa imprende la gran via del Moncenisio, fatta poca strada, scorge a destra una discesa, la quale conduce nella valle di Venaus, e, dopo due ore di cammino, alla Novalesa. Di qui trattavano una volta, cioè prima del tempo napoleonico, i francesi che ci favorivano in Italia: era un passaggio difficile, talora disastroso. Oggidì non lo valica più che il pedestre viaggiatore, il quale, membro o no del *Club Alpino* sia vago di quei sentieri che, a forza di essere antichi, sono ritornati nuovi.

A pochi minuti dal paese sorge un convento d'frati Benedettini, ampio edifizio, mirabil mente collocato sopra un poggio, che presenta la doppia utilità di dominare la valle per un'estensione di oltre venti chilometri, e di trovarsi dalla montagna al riparo de' venti. Vi si perviene per un facile pendio, confortato dall'ombra de' salici. Lo aspetto del luogo offre più presto l'idea delle montane delizie che del rigore claustrale: chè le celle son libere e spaziose, i corridoi ventilati, gli accessi varii e comodi, i giardini ricchi di fiori, di fronde, di frutta, e passeggiate coperte, e belvederi, e fontane, e recessi, e sedili a tempo e luogo, la compassa di tutti sodesti conforti i Padri Benedettini avevano da far nulla: non predicare, non celebrare, non istruire, non curare neanco le anime. Perchè la legge del 1855 provvide alle cure delle loro persone, e il convento fu aggiudicato al miglior offerente.

Questo fortunato mortale si piacque tanto del proprio acquisto, che ogni altra occupazione, ogni altra sua consuetudine posa da un lato, e vi si installò, e vi stette per oltre un lustro non interrotto, d'estate e d'inverno, di notte e di giorno — vi stette a respirare l'aria salubérrima delle montagne circostanti, a consumare la verdura dell'orto, i volatili dell'aria, i pesci dell'acqua, il succo della vigna, a farsi insomma il benedettino egli stesso in tutta la esattezza del termine.

Ma poichè gli umani possedimenti o per volontà dei titolari o per forza di cose sono destinati a cangiarsi di mano in mano, così anche il convento della Novalesa passò in questi ultimi anni dall'ultimo benedettino nella proprietà del cav. Maffone, uno fra i medici più ricercati ed autorevoli di Torino. E sotto gli auspicii di lui diventò una Casa di salute.

Or qui si raccoglie una società, che non avendo bisogno di fanghi, di terme, e di muffe, risana e sta contenta all'uso igienico dell'aria ed al terapeutico di chiare, fresche e dolci acque: una società che al bisogno morale di seguire il frastuono e la moda antepone le serene dolcezze della vita di montagna, senza etichetta, non senza eleganza: una società numerosa, variata, scelta, innocente, benefica. E mi spiego sopra i due ultimi epiteti: dico innocente, perchè una ventina di bimbi e di fanciulli ne rallegrano i simposii, e ne assicurano con la loro presenza il candore: dico benefica, perchè l'altro dì essendosi bruciato nel vicino comune un casolare, la colletta praticatasi allo stabilimento gettò tanto da fabbricarne un altro.

Qui si vive in famiglia, e se ne sentono i benefizi. Non è uno speculatore che ci tagliaggia; è un uomo di scienza che ci apre onestamente le porte della sua casa e provvede al nostro benessere con uno spirito paterno, affettuoso: il cav. Maffone, è debito dirlo, si ricorda mai sempre di essere circondato da clienti, e quelli che non sono suoi clienti d'ventano presto suoi amici.

Poi il soggiorno non potrebbe essere più felice. Siete cacciatore? La etimologia di Venaus vi dice che il patrimonio della valle è e no più che a definire alcune questioni sulla eligibilità di varî dei nominati e su alcune contestazioni provenienti dalle indicazioni non abbastanza precise di non pochi schedoni sull'identità delle persone in esse specificate.

Questa sera però si crede che ogni cosa verrà risolta e così tutto entrerà finalmente nel suo stato normale.

Ora che le operazioni elettorali si possono dire compiute e che è possibile di farci un criterio preciso ed esatto del risultato del voto della scorsa domenica, vi dirò che in complesso non c'è tutto quel male che si andava dicendo nei primi giorni e che, a dire il vero, si temeva dal passo.

Molti degli elettori che non avevano abbastanza ponderato il voto da essi dato, oppure si erano lasciati vincere dalla inerzia e non si erano mossi a votare, sentendo come la mole del comitato democratico avesse la probabilità di un trionfo quasi completo, ne erano rimasti pentiti ed alcuni anche spaventati.

Questi loro sentimenti furono perfino contagiosi, talchè per varii giorni un principio di scoraggiamento era entrato nelle file della maggioranza, accrescendo anche dalle grida di trionfo degli avversarii, ma a misura che i voti si venivano contando e quando si conobbe che su 25 consiglieri 13 o 14 almeno sarebbero del partito moderato, l'agitazione e lo scoraggiamento dei primi giorni scomparve, e si cominciò a guardare la situazione con occhio meno preoccupato.

Al momento in cui vi scrivo, l'opinione pubblica si è completamente tranquillata su questo riguardo e vede senza alcun timore l'ingresso nei consigli del comune dei signori Zuppetta, Ricciardi, Dupessis e dei loro amici politici.

Difficili non è forse a desiderare che nelle assemblee, sopratutto poi in quelle ove si tratta della cosa pubblica, tutte le opinioni siano rappresentate? Vi sarebbe qualche pericolo, forse, qualora l'elemento radicale fosse troppo preponderante, ma nel nostro caso questo timore non vi può essere, giacchè su 25 nomi, 9 o 10 appena appartengono a quel colore.

Il *Popolo d'Italia* di ieri a sera tracciava a brevi tratti la fisonomia di questi 25, ed io credo meritevole di trascrivervi tali sue apprezziazioni dell'elezione, sia perchè, a mio avviso, sono pienamente conformi alla verità, come anche perchè hanno il pregio di non essere scritte per l'indirizzo del giornale.

Esso dice quindi « di questi 25 una diecina sono i candidati del partito democratico e portati sulle sue note, ma dobbiamo pure aggiungere, a scanso di equivoci, che di essi non tutti poi sono veri *democratici*; altri hanno la natura degli *anfibii*, praticando della democrazia e della moderazione, secondo i casi. Altri sono moderati concessionti che seguono l'attuale ministero, o quello che credono sia per venire in su; alcuni infine han nome di borbonici, perchè servirono in ultimo e corpo il caduto governo, ed ora sono stati posti in candidatura nelle liste dei moderati, forse perchè tra di loro vi ha dell'affinità di colore (!?) »

A parte certe frasi alquanto sbrigliate, pel resto, credo che la situazione generale sia stata ivi trattata con sufficiente verità ed imparzialità.

Lascio le elezioni per passare alla Borsa, ove poco mancò non avesse a succedere una rivoluzione.

Gli agenti di Rothschild a Napoli, signori

---

la venagione, e promette che il vostro facile non sarà scaricato indarno, nè la rete inutilmente tesa. Siete botanico? Fatti pochi passi in su, troverete i pini silvestri e con essi il mirtillo, il rododendro, e le erbe salutari che fioriscono a quelli intorno. Amate le passeggiate montuose? Qui è l'imbarazzo della scielta: dieci cassine, con la scorta de' relativi burroni, vi offrono altrettante mete di passeggiate: non ci è che da traversare una selva di mezz'ora e siete al Mulinetto, la mezza via del Cenisio; in tre ore vi guadagnate la vetta, e siete in riva a quel lago favoloso dalle grosse trotte, dove si giunge per un cammino e si discende per un altro.

Che se Domeneddio a voi avesse largito la gamba ferma di quell'egregio consigliere municipale torinese che è il conte R.... ecco il Rocciamelone che sta perpetuo davanti agli occhi ad invitarvi — od a sfidarvi. — Finalmente siete uno di quelli esseri di gracisti — saurati la jatesi — che non possono vivere se non lavorano, se non affaticano, se non sudano sangue ed acqua sui libri? Ed anche in tal caso c'è pane per i vostri denti. La cappella di Sant'Eldrado v'impegna a studiare quanto sia di vero nelle tradizione che quel monaco, rimasto morto oltre cento anni, al risorgere trovasse ancor calda la zuppa che stava mangiando. La *Cronaca della Novalesa* vi esorta a risolvere la quistione tanto dibattuta del luogo preciso per cui transitò lo esercito di re Carlo, la prima volta che scese in Italia. Codesto luogo non si conobbe mai appuntino.

Alessandro Manzoni, nelle sue note all'Adelchi, indicò le regioni del dubitare: Reggidi, ne' suoi studii sulla Dora, disse anche egli la sua: ma non si accordarono se non sopra un punto solo, che cioè fosse un frate di questo convento, fra Martino, il quale insegnò al principe straniero la via per l'Italia: e ciò basterebbe a legittimare la soppressione del convento e de' suoi abitatori. Rimane intatto il quesito storico-strategico: a voi, signori dotti. Il sindaco della Novalesa non domanda meglio che conservarvi le chiavi de' suoi archivii, e togliendo qualche libbra di polvere da quelle pergamene, chi sa che non arriviate a disifrare l'arcano.

Torno allo stabilimento, e mi riassumo con una osservazione. Non conosco alcun luogo così favorito dalla natura per la residenza estiva, e credo che se fosse al di là delle Alpi, anzichè al di qua, i giornali ne canterebbero quotidiane meraviglie, e gli accorrenti affluirebbero dalle varie parti d'Europa.

Chi non suole adulare gli uomini ha diritto che non lo si sospetti di far complimenti alle montagne.

Avv. D. G.

UN INDIRIZZO ELETTORALE

Abbiamo letto l'indirizzo che il conte Pietro Bastogi ha fatto a' suoi elettori di Vicopisano.

Dopo gl'incidenti della Commissione di inchiesta e le polemiche de' giornali dei partiti estremi per iscreditare il partito liberale, ci parrebbe inescusabile vigliaccheria il non far parola di quell'indirizzo, nel quale d'altronde sono esposti fatti e svolte considerazioni che non debbono esser passate sotto silenzio.

Il conte Bastogi tratteggia brevemente i suoi atti qual ministro delle finanze, per quindi metter in chiaro la sua condotta, qual concessionario delle strade ferrate meridionali.

Fatti spiccare i vantaggi che la sua proposta procacciava allo stato, il risparmio di gravezza che ne avrebbe risentito il pubblico orario, e l'entusiasmo con cui fu accolta dalla Camera, egli scrive:

Prima d'inviare il 31 luglio la sua proposta al Parlamento mi recai dall'on. Rattazzi, allora presidente del Consiglio de' ministri, e gli dichiarai, che quantunque dopo aver vinte difficoltà di ogni maniera avessi formato una società di italiani, che sapesse e potesse condurre a buon termine l'impresa delle strade ferrate meridionali, pure era pronto a non domandarne al Parlamento la concessione, se una tale domanda, a parer suo, avesse potuto porre il suo ministero in grave imbarazzo; perocchè io reputavo, a un paese come il nostro, che dava costituiti, di grande ondeamento il variare continuo delle amministrazioni. Il quale fa credere ai nostri nemici gl'italiani irrequieti, e mal rispondente all'indole loro un libero reggimento.

L'on. Rattazzi ringraziandomi del mio franco procedere verso di lui mi rispondeva, pronunziando le seguenti parole: « Ella ha fatto il suo dovere, ed io non posso che lodarla. Ma ella sa che il ministero è composto di uomini di parte, e che ogni parte ha i suoi amici, i quali vogliono essere favoriti.

ziando le seguenti nobilissime parole, che avendo io custodite nella memoria posso oggi con fedeltà riferire. « Io vi ringrazio, egli mi disse, del modo schietto col quale vi piace trattare meco. Io ho già firmato un contratto, e debito del ministro è di manifestare senza indugio al Parlamento le ragioni per le quali è stato reputato conveniente di stipularlo.

« Nè questo soltanto io farò: ma poichè il dovere e la dignità del governo lo richiedono, io sosterrò quelle ragioni quanto più gagliardamente mi sarà dato. Ma se dopo aver fatto il mio dovere come ministro piacerà alla Camera di non approvare quel contratto, io sarò lieto come cittadino di veder sorgere una prima Società italiana che si accinga animosa ad una grande impresa nazionale. »

L'on. Depretis mi disse parole che suonavano a un dipresso lo stesso, e lamentava che la Società italiana non si fosse presentata prima che un contratto con altri fosse stipulato.

Due giorni prima del voto della Camera, che già si presentiva favorevole alla mia proposta, l'on. Sella, che reggeva allora il ministero delle finanze, m'invitò con gentile biglietto a recarmi da lui. Vi andai difilato; e non appena entrato nella sua stanza: « Ebbene, mi disse, non vi sarebbe egli modo di mettere d'accordo la vostra Società con quella dei signori Rothschild? » — Risposi: « Dal canto mio non vi sono, nè vi saranno mai difficoltà quando i signori Rothschild vogliano accettare le condizioni che io ho proposte al Parlamento, rinunziando alla strada da Voghera a Piacenza, e formare nella capitale del regno un'amministrazione nella quale prevalga l'elemento italiano, e quando vogliano rispettare gli impegni che io ho fino ad oggi contratti, ed assumano tutti i rischi della operazione. Io cedo loro non solo le mie quarantamila azioni, non solo i lucri eventuali, ma dichiaro che non prenderò nessun interesse in questa impresa, per dimostrare ad essi, ai quali da lunghi anni mi stringevano sentimenti di stima, ch'io pur sempre conservo, e cincoli di amicizia; che ad essi piacque di rompere, che a pormi a capo di una Società d'italiani, non altre ragioni mi persuasero che quelle politiche ed economiche, tanto lucidamente esposte dal relatore della Commissione della Camera. »

Ciò detto, dopo un breve silenzio, interrotto da più brevi parole: « Dubito, mi disse l'onorevole Sella, che sia oramai troppo tardi per comporre gl'interessi delle due Società. *(Pag. 17, 18 e 19)*

L'impresa era difficile, ma il Bastogi non si lasciò scoraggiare: voleva una compagnia italiana, con impiegati italiani, ingegneri, assistenti, geometri, architetti, disegnatori, macchinisti, conduttori, ragionieri, magazzinieri, cassieri, ispettori tutti italiani, presi senza distinzione dalle varie province dello stato, tanto che ora vi hanno 130 impiegati delle antiche province, 122 della Lombardia e del Veneto, 46 dell'Emilia, Toscana e Romagna, 122 delle Marche, dell'Umbria e delle province napolitane.

Malgrado la guerra che le fu fatta, la Compagnia ha tuttavia potuto procurarsi i capitali necessari per proseguire i lavori, i quali, se non si compierono colla celerità che sarebbesi desiderata, furono però condotti con maggior solerzia di quelli delle altre imprese, che pur non ebbero tanti assalti da sostenere.

Ma si parlò di corruttori e di corrotti per ottenere la concessione. Il Bastogi risponde colle parole della Commissione di inchiesta. La Commissione fece ampie indagini, interrogò coloro che per liti perdute o pendenti o per altre cause dovevano essere avversi alla Società delle meridionali, ed a quali conclusioni fu tratta? Che non vi fu corruzione, che qualunque voce o sospetto di corruzione è rimasta pienamente smentita.

Però la Commissione, fondandosi sopra una vendita di azioni fatta dal Credito mobiliare al sig. Weill-Schot di Milano, pretendeva che ci fosse la mediazione dell'ingegnere Susani, il quale avrebbe prestata una cooperazione attiva e diretta nell'impresa, mentre faceva parte della Commissione parlamentare e che il deputato Bastogi, accordando al Susani le lire 1,100,000 avrebbe mancato al rispetto dovuto alla qualità che il Susani, deputato, rivestiva.

Ecco come risponde il Bastogi:

« Io respingo con tutta la forza dell'animo mio queste conclusioni, come le respinsi in Parlamento, quantunque a far ciò convenientemente mi mancasse il vigore della mente e della parola.

Lo confesso senza rossore; mi sentii mancare il vigore della mente e della parola, quando mi vidi posto di fronte ai miei colleghi in sembianza di accusato, e vidi svolgersi la tela delle accuse con sottile industria tessuta per quaranta giorni, e gettarmele d'un colpo sul capo, senza darmi contezza alcuna delle testimonianze o dei documenti dai quali venuero ricavate, e appena sei ore concedermi per rispondere alle deduzioni che in onta mia dalle testimonianze e da' documenti a me celati si derivavano.

L'uomo onesto, che si sente nella sua coscienza, invulnerabile, si addotora alla presenza dell'accusa e risente a tutta prima maggiore confusione di quella che lo sgomenta arreca al reo quando gli si rinfaccia la colpa, perchè all'uomo onesto manca sempre la scaltrezza che insegna al reo le dilazioni, i sotterfugi da cui spera salute.

Io volli che al chiaro lume della pubblica assemblea la Commissione d'inchiesta leggesse il suo atto d'accusa; io non volli chieder tempo a difendermi, parendomi che mi sarebbe facile trasfondere negli animi altrui quella evidenza della mia incolpabilità che era così limpida e così certa nel mio.

In ogni modo mi parve che quelle garanzie di cui si vuole presso ogni popolo mezzanamente civile circondare i giudizi sui fatti e sulle persone per assicurarne quanto umanamente si può la giustizia, fosse piuttosto della dignità del Parlamento d'imporre a sè stesso e di scrupolosamente osservare, che della mia dignità di implorarle o di esigerle.

Non voglio far qui ciò che allora non potei: non voglio riandare l'opera della Commissione d'inchiesta, e dimostrarne parte a parte le irregolarità, il vago, le contraddizioni.

Io voglio dire solamente: Voi affermate che gravi argomenti persuadono a ritenere che il compenso dato al Susani fosse il premio riservato per la sua cooperazione: e che io non potendo ignorare che il deputato Susani faceva parte della Commissione parlamentare sulla concessione delle meridionali, doveva rispettare nel Susani e nell'interesse stesso delle istituzioni nostre quella posizione, e non doveva accettarlo o sceglierlo come cooperatore all'attuazione del mio progetto.

Ed io voglio accettare questa ipotesi senza discuterla; e dico che non veggo ancora dove sia la mia colpa.

L'entusiasmo e l'impeto da cui fu presa la Camera quando vide sorgere una Società italiana: entusiasmo ed impeto che la fecero uscire dai confini, ch'ella avrebbe altrimenti senza dubbio rispettati, facendosi essa stessa contraente meco in luogo del potere esecutivo, potrebbero scusare ben altre inavvertenze che questa, se pur anche fosse vera. Erano pure persone sospicue, erano deputati che m'incoraggiavano con lettere ripetute ad assumere l'impresa; erano persone cospicue, erano deputati parecchi che, non ricercati, eziandio m'aiutarono coi loro consigli e col darmi quelle nozioni di fatto che nell'esercizio di pubblici uffici avevano acquistate. Erano persone cospicue e deputati eziandio, che si sottoscrissero per la formazione del capitale necessario, e che io volli mostrare assicurato, per quanto era possibile, alla Camera nel domandare la concessione. Ma doveva io respingere da me tutte quelle persone, o andare scrutando se le loro relazioni con me si conciliassero colla delicatezza del deputato?

Io doveva governare le azioni mie, non le altrui; io doveva avere ed ebbi ogni rispetto alla Camera ed alle istituzioni parlamentari. Io, deputato, mi presentai alla Camera come banchiere e come uomo d'affari; la Camera consentì a trattar meco nella mia qualità di banchiere e di uomo d'affari, astrazione fatta dalla mia qualità di deputato; ma io, durante la discussione e la trattazione di quell'affare, non posi mai piede nell'aula parlamentare e negli uffici.

Io ebbi il rispetto, ebbi la delicatezza che i miei sentimenti m'imponevano e m'ispiravano: e se dell'operato mio non posso patire accusa, perchè accusa alcuna non merita, mi si vorrà fare accusa dell'operato altrui?

Io aveva bisogno di cognizioni di fatto, di nozioni tecniche, di consigli; io aveva bisogno di garanzie in mezzo ai rischi e ai pericoli di cui vedevo circondata questa impresa da tutti reputata utilissima all'Italia: raccolsi le nozioni d'onde potei averle più certe; accolsi i consigli dovunque venissero e con riconoscenza; cercai le garanzie che per la mancanza di forze sufficienti in me erano necessarie, e come voleva giustizia, a chi prese parte del rischio doveva assegnare congiuntamente col rischio una parte dell'utile eventuale.

Qual cosa havvi in ciò la quale possa sembrare meno che lecita non solamente, ma meno che onesta e dilicata?

Fra questi che mi comunicarono le nozioni che avevano, o che mi furono larghi di consigli, o che concorsero colle sottoscrizioni a formare il capitale, o che avuta la concessione entrarono nei consigli dell'amministrazione della Società, o che presero poscia parte nei rischi, mi si dice, eranvi deputati.

Ma buon Dio! erano deputati tutti coloro che sedevano nella Camera quando questa accolse con entusiasmo e con applauso la mia proposta, la mia domanda! e perchè avrei dovuto io credere mai che sarebbe stato attribuito a colpa mia se altri in privato eziandio avesse dato alla mia proposta quel patrocinio che era lode dare in pubblico? o perchè avrei dovuto immaginare che il prendere parte dopo la ottenuta concessione nell'amministrazione della Società medesima, si ravviserebbe come cosa disonesta o indelicata per ogni deputato, quasichè onta fosse e disonore il concorrere a condurre un'impresa, che come utilissima si accoglieva e si approvava, e soltanto a favore mio dovessi ritenere ammessa per eccezione la conciliazione dell'ufficio di deputato con quello di interessato nella concessione della costruzione delle strade ferrate meridionali?

Ho inteso a dirmi che se nel concorrere dopo la concessione nei rischi si partecipava all'alea di guadagno, qualunque deputato pigliasse parte dei rischi avendo guadagno, lasciava luogo a sospettare, che già fin prima della votazione lo aveva concertato, e dava occasione di vedere notato il voto suo, come impuro e sospetto di corruzione. — Ma spettava forse a me in qualche guisa di fare codeste considerazioni? o la qualità di deputato doveva da me essere tenuta come motivo, per respingere chiunque l'avesse, dallo entrare in rapporti con me o colla Società delle ferrovie meridionali?

E poi quando la Commissione d'inchiesta come conchiusione delle sue indagini potè affermare ed affermò che ogni sospetto, ogni voce di corruzione era rimasta pienamente smentita, quale era mai la sconvenienza che a quell'operato si potesse appuntare quando rimaneva senza valore alcuno la nota di sospetto che si assicurava pienamente smentito?

La Commissione ha voluto tuttavia acerbamente censurarmi: e quando la Camera col suo voto ne approvò le conclusioni, io rassegnai le mie dimissioni da deputato.

Io sento però di essere stato censurato, ma non giudicato; censurato da un voto, che io doveva rispettare, quantunque convinto che il procedimento dal quale si originò e il modo col quale fu dato, gli toglievano di chiarezza del pari che di autorità.

Io rassegnai il mio mandato; e rendendovi conto di ciò, o elettori, io ripeto a voi con fronte serena e con sicura coscienza le parole colle quali uscii dal Parlamento:

« Io esco da quest'aula così tranquillo come « io era il primo giorno in cui vi sono entrato. « Verrà anche per me e per la mia opera il « tempo della giustizia; ed in quel giorno si « rammenterà con rincrescimento che un uomo « che aveva preso l'iniziativa di una sì grande « intrapresa abbia sofferto tante amarezze e tanti « dolori. » *(Pag. 26, 27, 28, 29, 30 e 31)*

Qui termina l'indirizzo del Bastogi ai suoi elettori.

Noi ne abbiamo voluto riferire una parte importante per più ragioni, delle quali le principali sono, che trattasi d'un incidente onde si commosse profondamente l'opinione pubblica, ed onde i partiti estremi trassero argomento a gittar l'insulto in faccia al partito liberale ed alla Camera, che trattasi inoltre d'una impresa di grande rilievo, la quale è essenzialmente italiana, e vive di credito e non può prosperare se si ordisce contro di lei la cospirazione della diffidenza; che infine è sacro il diritto della propria difesa e deve essere in tutti rispettato.

Non trovando altre armi, colle quali combattere il partito liberale, le fazioni estreme si gittarono come avoltoi sulla relazione della Commissione d'inchiesta e scagliarono l'anatema su tutti e su tutto. Si ricordò l'esempio del ministro francese Teste, quasichè vi fosse identità o somiglianza di condizioni, quasichè vi fossero ministri prevaricatori fra noi; si gridò alla corruzione, mentre la Commissione d'inchiesta dichiarò che non vi fu corruzione; si parlò di danaro rubato a' contribuenti, mentre solo gli azionisti sono in causa, e lo stato, le finanze ed i contribuenti non c'entrano in alcuna guisa, ed anzi lo stato ebbe tutto il guadagno ridondante dallo meno gravi condizioni stabilite per la compagnia italiana.

Noi non abbiamo ad occuparci del modo con cui fu costituita la Società nè delle sue interne condizioni. La divisione delle azioni in due classi, l'una di partecipanti agli utili della costruzione, l'altra no, non era, secondo noi, il mezzo più conveniente, e crediamo che il concessionario e coloro che cooperarono con lui potessero ottenere dalla Società lo stesso compenso in miglior modo; ma ciò non riguarda il deputato, è una quistione a parte, una quistione economica e di finanza, rispetto alla quale possono essere vari i giudizii.

Anzi la Commissione d'inchiesta dichiarò, quanto alle arti usate per raccogliere il capitale ed a' lucri del concessionario, che le persone interrogate giudicarono essere stato il premio moderato e che il sistema adottato contribuì ad agevolare la formazione della Società ed assicurare l'esecuzione de'lavori.

Queste cose è bene ricordare ora che i clamori delle fazioni estreme continuano più che mai insistenti ed assordanti.

L'incidente delle strade ferrate meridionali è stato spiacevole e sarà utile per l'avvenire, ma la malevolenza e la passione di parte l'hanno enormemente aggravato.

È debito degli uomini onesti di ridurlo alle sue vere proporzioni. Se vi hanno tristi, abbandoniamoli al disprezzo; ma non confondiamo con essi gli uomini, onde qualsiasi partito si onorerebbe. L'intemperanza delle accuse è giunta ora a tal segno che persino il barone Ricasoli viene accusato e trattato qual pubblicano, perchè, nella sua qualità di vice-presidente delle strade ferrate meridionali ha firmata la lettera di benservito per l'ingegnere Susani, di cui furono accettate le dimissioni dall'ufficio di segretario generale. Il barone Ricasoli non aveva a badare al Susani, deputato, giudicato dalla Camera, ma all'ingegnere Susani, segretario generale della Società, ed è ben doloroso che anche un benservito sia adoperato qual arma per colpire uomini come il barone Ricasoli. Ma ciò prova che armi migliori non ne hanno, il tempo è galantuomo ed il partito liberale può ben confidare in lui ed attenderne il giudizio.

NOTIZIE ESTERE

La *Presse* di Vienna annunzia che l'Austria ha testè indirizzata una circolare ai suoi agenti all'estero relativamente alla questione dano-tedesco. Secondo il citato giornale, il gabinetto di Vienna nella suddetta circolare manifesterebbe l'intenzione di risolvere le questioni concernenti i ducati col concorso de'suoi confederati alemanni.

Qualunque sia l'intenzione dell'Austria a questo riguardo, tutti i fatti concorrono a dimostrare che ben altro è lo scopo della Prussia. Il *Morgen Post* di Vienna del 6 dice che la Prussia chiede almeno la cessione del ducato di Lauenburgo, sul quale nè il principe d'Augustenburgo nè il granduca d'Oldenburgo possono vantare alcun diritto. Ma i funzionari prussiani nei ducati vanno più oltre ed in circostanze a scoprire le batterie. Ecco quanto si legge nella *Gazzetta di Flensburgo* del 3 agosto:

Ieri la nostra città ha festeggiata la conclusione della pace. Le case erano imbandierate a festa, e la sera le vie furono illuminate, mentre si cantavano inni nazionali. Un corteggio di cantanti preceduto da una musica militare prussiana fece un'ovazione al commissario civile, barone di Zedlitz, il quale rispose ne'termini seguenti:

« Accetto con riconoscenza i vostri evviva, ma li considero come indirizzati piuttosto al mio augusto sovrano che a me stesso. L'energia degli alleati ed il valore delle loro truppe hanno liberato questo paese dall'illegittima dominazione danese. Ma accanto alla riconoscenza dovuta a coloro che vi hanno liberati, un altro sentimento deve far battere i vostri cuori: la speranza che il felice avvenire dello Sleswig-Holstein possa venire assicurato mediante la sua unione stretta ed intima, per quanto sia possibile, allo stato tedesco del Nord, che ha, prima di ogni altro, la missione di difendere la libertà e i diritti del paese anche colla spada — alla Prussia. »

Questo discorso del commissario civile prussiano ha il merito di essere esplicito. L'annessione dei ducati alla Prussia vi è accennata francamente come lo scopo a cui tendono gli sforzi del governo del re Guglielmo.

La *Gazzetta di Voss* conferma la notizia già data l'altro giorno dal *Nord* di Parigi, che le trattative per la pace definitiva tra la Danimarca e le potenze tedesche non avranno luogo a Vienna, ma a Berlino. Si dice che il plenipotenziario per la Prussia sarà il signor di Bülow e per l'Austria il signor di Brenner.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* del 5:

È assai accreditata nei circoli diplomatici la voce che l'Inghilterra e la Francia indirizzeranno ai belligeranti la domanda formale di sottoporre il nuovo ordine di cose nello Sleswig-Holstein all'approvazione delle altre potenze, compresa l'Italia, riunite in congresso europeo. L'Austria e la Prussia sono completamente d'accordo per respingere questa domanda, ed è probabile che saranno appoggiate dalla Russia.

Si legge nel *Nord* del 7 che il risultato delle sottoscrizioni aperte nello Sleswig-Holstein in favore del principe d'Augustenburgo non corrisponde alle speranze che si erano concepite in seguito alle dimostrazioni di entusiasmo avvenute nei ducati. Nell'Holstein non giunsero che alla somma di 155,115 talleri; a Altona produssero 4,100 talleri e a Rendsburgo solamente 3,000 talleri.

Una lettera indirizzata da Londra all'*Agenzia Havas* afferma che il governo inglese è informato delle disposizioni di un certo partito in Danimarca per unirsi alla Svezia. Ma in Inghilterra si crede di sapere che fra la Russia, la Prussia e l'Austria esiste una convenzione che ha per iscopo di mantenere il re Cristiano sul trono della Danimarca colla forza delle armi e di non tollerare l'unione scandinava. Se il re Cristiano, per debolezza, abdicasse, il suo successore sarebbe nominato dalla Sant'Alleanza.

I sovrani tedeschi sono quasi tutti in viaggio.

Il re di Baviera è partito per Schwalbach e di là deve recarsi presso la regina madre alla residenza di Hohenschwangau, dove il granduca di Weimar giungerà il 15.

La regina di Sassonia è passata, alcuni giorni sono, per Monaco per recarsi presso il principe Carlo a Tegernsee.

Il re Carlo di Wurtemberg, al suo ritorno da Ulm, dove si era recato la settimana scorsa, non è rimasto che due giorni nella sua capitale. Egli è quindi ripartito, la sera del 2 agosto, per Ostenda dove sia dalla settimana scorsa si trova già la regina Olga.

I giornali francesi hanno ricevuta per dispaccio telegrafico la notizia che il Corpo legislativo di Francoforte ha aderito all'unione doganale sulla base del trattato di commercio franco-prussiano.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 6 agosto.

La *Corrispondenza generale austriaca* di ieri annuncia:

« Nella cancelleria aulica ungherese regna la più viva attività, per chiamare in vita colla maggior sollecitudine possibile le approvate riforme giudiziali. La più assidua attenzione del direttore della cancelleria aulica è pure rivolta alle riforme necessarie nella sfera politica. Anzitutto si avrebbe in mira di stabilire un ordinamento definitivo nella direzione dei singoli comitati, e a tale riguardo sarebbero da attendersi molteplici cangiamenti. »

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico che conti-ne maggi ri partic lari intorno ad una notizia che anche noi abbiamo ricevuta per telegrafo:

Varsavia, 5 agosto.

Il membro del governo nazionale Trangott, ed i capi di distaccamento Krajewski, Tocyński, Zulinski e Sezioranski, sono stati impiccati questa mattina sulla spianata della cittadella.

Undici funzionari del governo nazionale, condannati a morte, hanno ottenuta la commutazione della loro pena e saranno inviati alcuni ai lavori forzati delle miniere, e gli altri nelle fortezze della Siberia.

In seguito agli ultimi avvenimenti la Grecia non era rappresentata a Costantinopoli che da un primo segretario di legazione incaricato d'affari *per interim*. Ora il governo del re Giorgio ha nominato ambasciatore di Grecia presso il sultano il signor Pietro Delyanni, antico ministro degli affari esteri, lo stesso che prese parte alle trattative per l'annessione delle Isole Jonie.

Il *Constitutionnel* pubblica una lettera interessante da Madagascar, nella quale si parla d'una rivoluzione alla Corte d'Emyrne, in seguito alla quale sarebbero state arrestate 150 persone. La regina, dicesi, avrebbe ricevuto da'suoi ministri il consiglio di fuggire, con riserva d'implorare più tardi la clemenza di Radama II°. la cui esistenza era apertamente annunziata da' suoi numerosi partigiani.

La *Gazzetta commerciale*, che annunzia lo stesso fatto, aggiunge che il primo ministro ha corso gravi pericoli.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Parigi, 6 *agosto*. — Checchè ne dica il *Mémorial diplomatique*, qui non si è per nulla persuasi, massime nelle sfere governative che le due potenze tedesche siano tanto disinteressate nella questione dello Sleswig-Holstein e che abbiano lavorato con tanto ardore ed abnegazione pel vantaggio della Confederazione germanica. Si ha al contrario una quasi certezza delle idee ambiziose della Prussia ed anche dell'Austria, alla quale si perdona ancor meno di aver ingannato chi in lei specialmente avea confidato.

Qui si crede che il famoso articolo 3° pel quale erano interdetti gli acquisti alle due grandi potenze tedesche sia un po' l'invenzione d'un qualche novellista.

E quello che si perdona ancor meno all'Austria sono i commentarii che fa seguire, e tutto quello che i giornali che indubitatamente da lei dipendono scrivono a proposito di quella dichiarazione di principii: — « L'Austria non ha combattuto per le fantastiche esigenze del principio della nazionalità. » — Voi capirete benissimo che per un governo che s'appoggia sul suffragio universale, che sentì l'Italia a scacciare gli austriaci, questa dichiarazione sia considerata come un'ingiuria personale difficile a digerirsi.

Pure bisogna essere giusti: l'Austria che si oppose con tutte le sue forze all'introduzione del suffragio universale nelle popolazioni dei ducati, l'Austria che si dissolverebbe quando il principio della nazionalità fosse proclamato dentro de'suoi confini, non è obbligata certamente ad attestarne pubblicamente la virtù. E vero che poteva tacere, e sarebbe stato il più savio partito; ma se la franchezza è cosa tanto rara in politica, perchè si dovrà farne un delitto a chi forse per la prima volta ne usa?

Qui adunque non si è tanto lontani dal credere che i ducati potrebbero essere anche assorbiti dalle due potenze che se li spartirebbero fra loro o che in altro modo si compenserebbero mutuamente. E se ciò avviene, siccome un acquisto di quelle due potenze od anche di una sola fra esse, altererebbe i rapporti di equilibrio che hanno colle altre potenze europee, così non sarebbe fuori del caso che anche la Francia si movesse per fare un passo verso il Reno.

Si ha un bel dire che questa eventualità è impossibile o per lo meno inverosimile: per provare che progetti di tal natura, per quanto vaghi si vogliano supporre, stanno attualmente nelle mire della Francia, io non ho che a scorrere i giornali ufficiosi, i quali da due giorni a proposito d'una voce sparsa dai giornali stranieri, lanciano addirittura, non uno, ma una legione di quelli che si chiamano *ballons d'essais* su questo argomento. Cionondimeno non voglio tacervi che un'altra corrente di notizie del tutto opposta esiste sulla piazza, e queste danno l'imperatore più pacifico che mai.

L'affare del *Comitato elettorale* occupa piucchè mai la pubblica curiosità ed il governo non crede sia molto contento di essersi gettato dentro questo alveare di avvocati che pungono come le api irritate. Giammai non furono dette cose più forti e più dispiacevoli contro di lui e qual che è più notevole e curioso si è che il ministero pubblico bisogna ch'ei stesso si faccia editore di queste critiche acerbe leggendo le corrispondenze private di questi repubblicani che sono in causa. Voi sapete che lo stato maggiore del foro parigino fornisce i difensori in questa causa. G. Favre aperse il fuoco per il primo ed in un modo così pieno e completo che ben poco resterà agli altri da soggiungere, come disse il sig. Berryer.

Il ministero dell'istruzione pubblica ottenne dall'imperatore due croci della legion d'onore per due letterati Paul Féval e Ponson du Terrail.

Il signor De Morny che sta a Trouville fu pregato dall'imperatore di trovarsi a Saint-Cloud martedì, giorno in cui S. M. vi giunge da Vichy.

A proposito della quistione dell'ospitale, il sig. Hausseman, prefetto della Senna, prepara una memoria all'imperatore che sarà pubblicata nel *Moniteur* fra qualche giorno. Questo lavoro conterrà dei curiosi dettagli statistici.

Il generale Aupick Longuefosse è giunto a Parigi da Haiti; esso era accusato di cospirazione contro il presidente Geffrard.

Il re dei belgi assisteva ieri sera al ballo *Némea* all'*Opéra* in una loggia coperta sulla scena e non in quella dell'imperatore. Dicesi che il signor Péreire vuole comperare il *Journal des Débats* coll'intermezzo del signor Michele Chevalier e per sostenere in esso la libertà delle Banche.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 8 *agosto*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 20 luglio, a tenore del quale le piro-cannoniere di 2.a classe *Varese* e *Palestro*, sono radiate dalla tabella I annessa al regolamento per l'armamento delle navi dello stato, prenderanno il nome di *Piro-Cisterna*, n. 1. e 2, e saranno aggiunte sotto tale denominazione nella tabella II, al nuovo tipo *Piro-Cisterna*.

I trasporti militari costrutti in Napoli e Genova prenderanno il nome di *Città di Genova* e *Città di Napoli*, e saranno classificati nei trasporti di 1.a classe ad elica, ed assegnati ai dipartimenti.

2. Un R. decreto del 3 luglio che autorizza la Camera di commercio e d'arti di Teramo, ad imporre una tassa annua proporzionalmente ripartita sugli esercenti arti, commercio ed industrie nel suo territorio circoscrizionale.

3. Un R. decreto del 10 luglio, che proroga di quattro mesi il termine fissato col R. decreto 14 gennaio 1864 alla Società anonima con sede nella capitale del regno, intitolata *Banca Egizio-Italiana*, per dichiararsi definitivamente costituita a norma dell'articolo 6 dei suoi statuti.

4. Un R. decreto del 10 luglio che autorizza la Società Lariana di navigazione a vapore sul lago di Como, ed introdurre un'aggiunta all'articolo 12 del suo statuto.

5. Un R. decreto del 20 luglio, che approva e rende esecutoria la tariffa dei diritti di segretario spettanti alla Camera di commercio ed arti di Cosenza.

6. Una disposizione nel personale giudiziario, ed una nell'amministrazione centrale della guerra.

7. Nomine e disposizioni relative ad ufficiali del R. esercito.

8. Disposizioni che contengono il personale contabile di artiglieria.

— Sabato S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

MILANO, 7 *agosto*. — È giunto questa mattina un distaccamento del 31° di fanteria di linea. È diretto al campo, ove già trovasi il reggimento. (*Lombardia*)

SONDRIO, 6 *agosto*. — Giungeva fra noi il 1° battaglione bersaglieri comandato dal bravo maggiore Franchini; esso battaglione lascerà una compagnia qui in città; le altre tre verranno distaccate fra la Tresenda, la Madonna e Tirano. Domani il 2° battaglione del 37° di fanteria di linea lascerà la Valtellina per raggiungere il reggimento al campo di Somma. (*Idem*)

PERUGIA, 6 *agosto*. — Ieri giunsero qui arrestati tre individui colti in *flagrenti* per falsificazione di monete. (*Gazz. dell'Umbria*)

BOLOGNA, 7 *agosto*. — Ieri l'autorità giudiziaria ordinava il sequestro del giornale *la Patruita Cattolico*. — (*Gazz. del. Romagna*)

— Giunse ieri l'altro da Firenze il console di Portogallo, e ieri mattina da Torino il generale d'artiglieria Marabotto. (*Idem*)

NAPOLI, 5 *agosto*. — Quella G... accusata di avere ricevute monete false per la posta fu deferita al potere giudiziario. Pare che la scoperta di questo fatto sia dovuta all'ufficio postale di Genova, il quale avendo voluto assicurarsi del preciso volume di un libro stato già consegnato sotto fascia per essere spedito a Napoli all'indirizzo della suddetta G.... vi avesse trovato uno strato di 11 mezzi napoleoni d'oro falsi.

Datone tosto avviso all'autorità competente, questa telegrafava a Napoli perchè si sorvegliasse la persona che sarebbe andata a ritirare il corpo del delitto.

Difatti non appena la moglie G.... aveva avuto dall'ufficiale postale il libro in questione ed una lettera proveniente pure da Genova, era invitata da una guardia di P. S. in borghese a recarsi alla questura.

A tale annuncio essa tentava di stracciare coi denti la lettera che aveva allora ricevuta, ma non abbastanza che non se ne potessero raccogliere i brandelli e conoscere quanto vi si conteneva.

Ci si dice ancora che essa nelle sue risposte ammette il fatto del ritiro del libro, ma neghi la conoscenza di ciò che vi si conteneva.

Fu però conosciuto il nome di colui che aveva fatto la spedizione; esso è certo *Carli*, fotografo al piano di S. Andrea, il quale se non andiamo errati, deve essere già stato arrestato dietro le indicazioni date dalla questura.

Egli è il marito di una delle figlie dell'imputata, che da qualche giorno era venuto a trovare la famiglia. (*Pungolo*)

— Una novella banda è apparsa nei dintorni di Lacedonia

È comandata da un certo Caporale. (*Roma*)

— Sulla morte del sapobanda Tommasini si hanno i particolari seguenti:

Egli fu ucciso a tradimento da uno dei suoi, adescati dalla taglia dei ducati 1500 promessa dalla Commissione provinciale di Terra di Lavoro.

L'uccisore era in carcere quando la notizia di questa taglia venne a sua conoscenza. Trovò modo di evadere e corse ad arrolarsi nella banda Tommasini, del quale giunse a cattivarsi la fiducia.

Il giorno 2 corr., colla scusa di rifare al fucile del Tommasini la bacchetta perduta, giunse a cavargli l'arma di mano, ed allora gli fu addosso, col pugnale, terminando di ammazzarlo con una fucilata.

Dopo di ciò egli si costituì volontario in potere dell'autorità, alla quale diè partecipazione del fatto. (*Nomade*)

— Dai confini ci scrivono che la banda di Domenico Fuoco, la quale erasi riparata in questi ultimi tempi nel territorio pontificio, sia nuovamente comparsa in questi giorni sulle nostre terre. Tutti i distaccamenti di quella zona ebbero ordine di mettersi sulle sue tracce. (*Avvenire*)

CRONACA DI TORINO

Alle ore 3 1/2 pomeridiane di ieri, un facchino per nome D. P. che essendo ubbriaco andava in volta sopra un carro di ghiaccio, nella svoltata che da piazza San Giovanni conduce in via del Seminario, fu preso da capogiro, cadde sotto le ruote del carro e spirò immediatamente.

Dicesi che gli ex militari giubilati e veterani congedati abbiano stabilito che la riunione pel progettato banchetto si faccia se nel giorno 15 dell'andante mese. Il pensiero è gentile e la scelta del giorno non potrebbe cadere più opportuna.

La diligenza che va dal Moncenisio a Susa, ieri sera (7) ribaltò poco prima di arrivare a Susa, cagionando lievi contusioni ai postiglione ed a due dei viaggiatori che trasportava.

Mercoledì prossimo, 10 del corrente, il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria alle 2 pomeridiane, per deliberare sui provvedimenti da prendersi, relativamente all'attuazione della nuova legge sul dazio-consumo.

Sabbato ventura (13), nella chiesa del *Corpus Domini*, il municipio farà celebrare un ufficio funebre in suffragio dell'anima del compianto commendatore Vincenzo Maria Miglietti, ch'era pure consigliere comunale.

FATTI VARII

La caccia ai grilli. Si legge nel *Movimento* di Genova in data del 7 corrente:

Un capo ameno, certo Cappanera, compariva il cinque corrente nanti la sezione correzionale incolpato di porto d'armi proibite. Era stato colto dalle guardie di pubblica sicurezza in un suo camperello a Marassi, possessore di una pistola corta carica a pallini da lepre; e a quanto pare divisava servirsene *ad correctionem* verso i soliti monelli di ogni paese, che si pigliavano giuoco del di lui carattere alquanto bisbetico.

Pres. Come avevate questa pistola?

Acc. Me la procurai nei primi tempi della guardia nazionale, perchè ha da sapere che gli archibugi co' il davano senza munizione, e per una mera formalità.

Pres. Ma nel 24 dell'ultimo giugno e in mezzo all'orto non eravate di servizio, io suppongo. Qual uso volevate dunque fare della pistola?

Acc. Andava alla caccia dei grilli... e dei topi, illustrissimo.

La risposta provocò l'ilarità nella sala, ma non soddisfece il tribunale, e il Cappanera venne condannato alla multa di L. 100 e sussidiariamente a giorni 33 di carcere.

Così imparerete, gli disse lepidamente accomiatandolo il signor presidente, ad andare a caccia di grilli colla pistola; meglio era addirittura collo schioppo da munizione, o con un cannone da campagna.

Naufragi. La *Nazione* di Firenze del 7 scrive:

Il dì 4 andante giunse nel porto di Livorno il piroscafo *Principe Buonaparte* avente a bordo il capitano e l'equipaggio del barco nazionale *Arcinzeno* carico di generi coloniali e colato a fondo la notte precedente per opera dello stesso piroscafo nelle acque di Monte Argentale ove disgraziatamente si urtarono.

Il giorno innanzi lo schooner *L'Avvenire*, partito da Rio in direzione di Francia carico di minerale, giunto nel canale di Piombino principiò a far acqua. Quel capitano Giovan Battista Briesco fu costretto gettare in mare per oltre 35 tonnellate di ferro, e appena giunto nel porto di Livorno, dove cercava di riparare, il bastimento dovè colare a fondo.

Il diavolo in prigione. Sotto questo titolo si legge in data del 6 nel *Tempo* di Trieste:

Da alcuni giorni erasi sparsa la voce che in una casa sita nelle adiacenze di San Giovanni avvessero presa stabile e gratuita dimora degli *spiriti*, non sapplamo se celesti o infernali i quali dilettavansi mattamente con la spiritosità di mandar di quando in quando delle manate di sassolini sulla testa ai sottostanti. La voce aveva presa molta consistenza, sicchè molti curiosi recavansi sul luogo per verificarla, finchè anche l'autorità credette doversene un pochino ingerire. Difatti recatasi quest'ultima ieri nella casa in questione, sorprendeva la congrega degli *spiriti* nella persona d'un papà, d'una mamma e d'una figlia, i quali erano precisamente gli autori della pioggia sassosa. — Il papà che è il padrone della casa, veniva immantinente arrestato. Vuolsi che il motivo del giuoco suddetto si fosse che la casa doveva andare all'incanto, e che il proprietario sperasse di allontanarne gli acquirenti col far loro credere la casa abitata da *spiriti folletti*.

Incendio di una nave italiana. Si legge nel *Movimento* dell'8 corrente:

Il giornale di Baltimora (Stati Uniti del Nord) racconta l'incendio di un bastimento nel mezzo stesso del porto.

La nave italiana *Giuliana* che aveva a bordo 1,800 barili d'olio, o petrolio, ha preso fuoco nel mentre si procedeva al suo caricamento. Era uno spettacolo terribile! La superficie dell'acqua era coperta per più di un chilometro di uno strato di petrolio ardente.

L'equipaggio soltanto si è potuto salvare. Si durò molta fatica a preservare il porto da altri sinistri che tale incendio avrebbe potuto produrre.

Duca e giornalista. Il duca di Augustenburgo — dice l'*Europe* di Francoforte, — alcuni mesi fa riceveva un giornalista parigino e lo pregava di fare propaganda per la sua candidatura.

Il giornalista, ch'è un uomo oltremodo positivo, domandò al principe che cosa intendeva di fare per stimolare lo zelo de' suoi confratelli.

— Io vi consegnerò trenta brevetti in bianco degli ordini cavallereschi che voglio fondare il giorno stesso che mi porrò sul capo la corona dello Sleswig Holstein.

— Altezza, — replicò il giornalista, — mi permettete che vi dia un consiglio?

— Ve lo permetto.

— Ebbene, mettete molto rosso nel nastro della decorazione, così assomiglierà a quella della legione d'onore, e sarà più facile il trovare ad estiarla.

Incendio. Si legge nel *Siecle* del 7 corrente:

Mercoledì scorso, il villaggio di Talmoy sulla Costa d'Oro, fu quasi interamente distrutto da un terribile incendio che non fu possibile domare. Il danno si calcola sia di 300,000 franchi.

Una puntura di mosca. Il *Journal de l'Aime* racconta, che una giovine maritata da quindici giorni soltanto ad un operaio della Savoiére, fu punta in faccia da una mosca.

La testa della sventurata giovane gonfiò immediatamente, e due giorni dopo la poveretta spirava in mezzo a più atroci dolori.

Esplosione di una polveriera in Inghilterra. Una terribile esplosione avvenuta il 5 agosto diffuse il terrore fra gli abitanti di Guildford e delle vicinanze. La polveriera del sig. S. Sharp a Chilwort, a tre miglia da Guildford, era saltata in aria. L'edificio ove l'esplosione ebbe origine è tutto in rovina. Il suolo è ingombro di frammenti del tetto e delle travature, de' pezzi pesanti delle macchine furono scagliati fino a un quarto di miglio in lontananza. Nella casa del sig. R. A. C. Godwin Austen, uno de' magistrati della contea, residente a Chilworth-manor a circa 250 *yardi* dalla scena della catastrofe, i mobili furono trabalzati dal loro posto nella più parte delle stanze, e non meno di 60 finestre sono rotte. Simili danni avvennero alla carriera del sig. Allnutt. Il tetto della casa del sig. Bascewen presso la stazione di Chilwort fu danneggiato e tutte le finestre fatte in ischegge. Più lungi una ruota dentata fu scagliata in un giardino. Tegole e mattoni volarono attraverso le finestre nella casa del sig. Hall, la cui moglie rimase ferita dal cadere del palco.

L'elegante casa del sig. Sharp padrone della polveriera patì pure gravi danni. La scossa dell'esplosione fu tale che un certo Loveland che si trovava su l'orlo di una cava di calce, a tre miglia dalla polveriera, per poco non fu precitato nella fossa. Ma non si conosce il peggio. Due uomini lavoravano in una delle stanze della polveriera ove erano tre cariche di polvere, equivalenti a 4,500 chilogrammi, per lo stretoio idraulico, i due infelici vennero fatti in atomi; i loro torsi furono trovati a 201 *yardi* dalla polveriera scagliati con tanta forza da fare una compressione di quattro o cinque pollici nel duro suolo su cui caddero. Al giungere delle pompa da Guildford, due enormi mucchi di fieno appartenenti al sig. Sharp a 150 *yardi* di distanza, erano quasi consunti dal fuoco. Il solo loro valore è di 150 sterlini.

BIBLIOGRAFIA

IL LOMBARDO-VENETO
ED IL NUOVO REGNO D'ITALIA

È un opuscolo di 76 pagine in quarto, uscito per i torchi della *Tipografia Editrice del Regno d'Italia, via Gioberti N. 6*, (*) e compilato dall'onorevole deputato sig. Gabriele Camozzi. L'autore ha in esso raccolto i più importanti documenti politici, militari ed amministrativi, che hanno attinenza alla rivoluzione Lombardo-Veneta del 1848, ed ai grandi avvenimenti che le susseguirono insino ad oggi. Egli indirizza il suo scritto agli onorevoli colleghi prendendo iniziativa dalle parole pronunciate dal presidente del Consiglio in risposta all'interpellanza mossagli dal deputato Macchi, relativa ai debiti del governo provvisorio di Lombardia per il 1848.

Dopo avere nel primo capitolo accennato ai primordi della rivoluzione ed alle sevizie austriache, le quali miravano a farla destare pigmea per farne massacri, passa a riferire la mozione Wazzari che fu come la pietra fondamentale di quel gran movimento, nonchè l'altra del Manin protocollata per mezzo del deputato Morisini ed informata sulla stessa idea del Wazzari. Quindi seguono le astute note del governatore Spaur, le dispotiche risoluzioni sovrane di Ferdinando, le sanguinolente minacce del Radetzky, le proteste dei consoli europei residenti in Milano contro il minacciato bombardamento, ecc. ecc., e finalmente le più essenziali particolarità con cui il 18 marzo 1848 scoppiò in Milano la rivoluzione, e il di lei trionfo col 22 in tutte le città Lombardo-Venete, meno le quattro fortezze inespugnabili per i semplici mezzi di una rivoluzione.

Il capitolo secondo versa sugli avvenimenti che susseguirono il 22 marzo 1848 insino al 1849. Premesso che i lombardo-veneti per la vittoria ottenuta erano rimasti liberi *legalmente, politicamente* e *diplomaticamente*, l'autore passa ad accennare l'epoca delle calde questioni dei cittadini sulla forma di governo che meglio giovasse adottare. Espone come ad esempio di Piacenza, Parma e Modena, anche il Lombardo-Veneto votasse in favore della fusione col Piemonte, e come la Camera dei deputati accettasse il 4 luglio la fusione lombarda con 130 voti contro 3, e susseguentemente quella di Venezia con 127 voti contro 6, e finalmente come il Senato approvasse con 33 voti contro 2. S. M. re Carlo Alberto dal quartier generale di Roverbella emanava il decreto di accettazione, con che parrebbe finita ogni quistione, ogni dubbiezza sulla legalità della fusione lombardo-veneta col Piemonte. Ma l'autore non si contenta e fa seguire altri molti preziosissimi documenti comprovanti la stessa verità, come sarebbero le principali leggi adottate dal Parlamento in base della fusione e pubblicate per ordine del principe Eugenio di Savoia, allora reggente, l'atto di cessazione del governo provvisorio di Lombardia trasformatosi in Consulta deliberativa, la formazione di un Consiglio amministrativo, ecc., ecc., insino all'armistizio Salasco.

A dimostrare la buona volontà ed il fermo proposito dei lombardi di mantenere il patto d'unione è prezioso un decreto emanato dai commissari regii Strigelli e Montezemolo, con cui si invitano in quei perigliosi momenti i cittadini a pagare anticipatamente una rata del prestito di 14 milioni. Ed eccoci al punto della strepitosa emigrazione di 30 a 40 mila patrioti che, per così dire in un fascio, riparava in Piemonte chiedendo fratellevole e non immeritato asilo. Questo capitolo finisce col registrare altri fatti che comprovano la validità della fusione, come l'approvazione della Consulta per parte del governo piemontese, la nomina di emigrati lombardi a deputati e il discorso della Corona nell'8 maggio 1848 mirabilmente patriotico. L'autore con molto nesso ed opportunità lega le stupende parole pronunciate più tardi nel 1858 dal Re Vittorio Emanuele, cioè il *grido di dolore*, a quelle dell'anzidetto discorso della Corona, rendendo così evidente la non interrotta aspirazione di tutte le provincie italiane ad unificarsi, e quindi l'identità di natura e di scopo di tutti i fatti del 1848, 1849, 1859. Rammenta in fine l'incorporazione delle truppe lombarde coll'esercito piemontese, e così dei valtellinesi, dei trentini e della guardia nazionale bergamasca, non che il ricupero fatto dal governo piemontese delle armi depositate in Isvizzera da quest'ultima, allora comandata dallo stesso Gabriele Camozzi.

Chiude il capitolo col segnalare la seguente verità: che gli effetti del trattato di Novara furono di *fatto* e non di *diritto*, e che il legame mantenutosi concorde fra Piemonte e Lombardia, anche a costo di grandi sacrifizi nel durissimo decennio fra il 49 ed il 59, fu l'unica ragione diplomatica della guerra del 59, e quindi l'origine dell'attuale regno d'Italia.

Ci accorgiamo che l'importanza politica dei documenti pubblicati dall'on. deputato Gabriele Camozzi ci fa sorpassare i limiti di un resoconto puramente bibliografico, e però ci faremo più succinti nel dire del rimanente dell'opuscolo, tanto più che quest'ultima parte di documenti si riferiscono ai fatti dal 1859 in poi, e però più noti e più famigliari al lettore. In questo terzo capitolo l'autore offre il sunto di un superbo e patriotico discorso tenuto a lui stesso dal conte di Cavour per organizzare il corpo di Garibaldi, cioè i cacciatori delle Alpi. Indi un proclama di Visconti-Venosta in allora commissario regio e datato da Varese, 13 maggio 1859. Poi gli indirizzi delle congregazioni municipali di tutte le città lombarde e della congregazione centrale lombarda. In tutti questi atti rifulge sempre e sopra ogni altra espressione quella della validità del primo patto, cioè della fusione del 1848. Segue il proclama di Vittorio Emanuele ai popoli di Lombardia, datato da Milano 9 giugno 1859; alcuni decreti del principe Eugenio di Savoia; tre circolari del conte di Cavour ai diversi rappresentanti. In tutti questi ultimi documenti risalta sempre lo stesso principio e si parla anche di *provincie annesse* e di *provincie protette*, ammettendo così il principio di fusione esteso a tutta la penisola. L'autore chiude questo terzo capitolo convalidando giustamente il suo principio, che cioè il 1859 non fu che l'effetto del 1848, ossia del *patto d'unione* stabilito in allora. Segnala ancora che il regno d'Italia è successore del governo sardo, e che il sardo fu l'erede ed il successore del governo provvisorio di Lombardia. Infine con egregi argomenti e confutando le obbiezioni che potessero esser mosse contro la sua tesi, prova che la Lombardia non venne unita al Piemonte per il trattato di Zurigo, ma per il patto di fusione.

Ci sembra che le surriferite conclusioni, che il deputato Gabriele Camozzi propugna con molti altri documenti, oltre a quelli cui accennammo, siano di grandissima importanza politica, la diremo anzi vitale per poter compiere la nostra redenzione. E che cosa avverrebbe mai della povera Venezia se ci mancasse il diritto di ricuperarla appunto in base del patto d'unione da lei già espresso nel 1848?

Riteniamo che parlamento e paese vorranno prendere in seria considerazione gli argomenti esposti dall'on. deputato Camozzi, e noi stessi vi torneremo sopra a suo tempo.

(*) *Vendesi in Torino ed in Milano presso il libraio Paravia e C.*

ULTIME NOTIZIE

Alcuni giornali parlano della medaglia commemorativa del VI centenario di Dante, consigliando il concorso per l'opera dell'incisore. La cosa è in questi termini. Il ministero di pubblica istruzione che fa coniare la medaglia, ebbe la fortuna che il Duprè accettasse di gran cuore, di fare non tanto il modello grande in gesso di quella, ed il piccolo in cera, cioè quello che avrà la grandezza e la forma voluta dalla medaglia medesima, quanto di curare l'esatta esecuzione del suo modello in metallo sorvegliando e guidando egli stesso di continuo il lavoro del coniatore: al quale fine richiesta che si facesse in Firenze il conio, è raccomandato come coniatore Adolfo Pierani di Lucca. Il ministero accettò la proposta regolevolmente; ed ognuno riconoscerà come valga ogni più largo concorso e qualsivoglia altra gentilezza il voto e l'opera d'uno dei più valorosi scultori d'Italia, che scelse il coniatore e si assunse la direzione del conio.

Ci scrivono da Aosta 7 agosto:

Ieri sera (6) giunse in Aosta S. A. il principe Amedeo accompagnato dal prefetto conte Paolini e dal cav. Caveri sottoprefetto che era mosso all'incontro fino a St. Vincent. Il principe già iscritto dall'epoca di sua nascita per moto proprio di S. M. il Re nei ruoli di questa milizia nazionale, e creato maggiore onorario della medesima venne a prendere il comando ed a distribuire al tempo stesso i premi della Società del Tiro a segno nuovamente riformata secondo le attuali disposizioni governative.

S. A. fu ricevuta con entusiasmo fra il nuovo ponte e l'arco Romano dal sindaco avv. Chevalier con la Giunta municipale, dal tribunale del circondario coi giudici di mandamento, dal comandante e stato maggiore delle piazze con gl'impiegati dei vari ordini amministrativi. Le campane delle chiese suonavano a festa: il popolo accalcato lungo il passaggio. Le finestre ed i balconi ornati di bandiere. Le vie e piazze vagamente decorate con archi e festoni di tutta verzura con iscrizioni analoghe. Sulla gran piazza Carlo Alberto stava schierato il battaglione della milizia in buon numero ed in perfetta tenuta: a fianco era disposta le compagnie di pompieri e quella degli emigrati delle provincie venete con la bandiera velata. Il principe col seguito prese alloggio nel palazzo vescovile dove venne compiuto dai capitoli e dal clero della diocesi, ed ebbe poi a ricevere gli omaggi di tutte le autorità civili e militari. Questa mane (7) ebbe luogo in piazza d'Armi, la solenne funzione, durante la quale il battaglione comandato dall'egregio maggiore Rosset, fece in ultimo ordine alcune evoluzioni di linea che meritarono l'approvazione di S. A. Dopo la messa in duomo e visitati i principali stabilimenti e per ultimo l'asilo infantile presieduto dalla signora Dafey, il principe convitò a pranzo le autorità e le prime persone del paese. Verso sera i brillanti fuochi delle montagne circostanti ed una splendida luminaria della città segnavano per lei e per tutta la valle un avvenimento lieto e di felice augurio per le sorti di essa.

Il principe andrà domani a Pré St-Didier e Courmayeur e sarà di ritorno a Torino ripassando per Aosta.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. L'imperatore giunse ieri sera a Saint-Cloud.

Francoforte, 8. L'*Europe* ha una corrispondenza da Berlino la quale racconta che lord Russell interpellò l'ambasciatore prussiano circa le condizioni della pace imposte alla Danimarca e alle garanzie che sarebbero state date dalla Prussia all'Austria per i possessi non tedeschi di quest'ultima.

Secondo la stessa corrispondenza Bismark avrebbe domandato al gabinetto di Londra quali sarebbero le vere intenzioni dell'Inghilterra nel caso di un attacco che venisse fatto dall'Italia contro la Venezia.

Copenaghen, 6. Nel discorso d'apertura del Rigsrath il re deplorò i dolorosi sacrifici che ha dovuto fare malgrado il valore dell'armata e della flotta, e l'abnegazione del suo popolo. Abbandonato dall'Europa, ha dovuto cedere alla forza superiore e terminare una guerra la cui continuazione avrebbe prodotto nuove perdite.

Atene, 6. Fu formato un nuovo ministero sotto la presidenza di Canaris.

Copenaghen, 7. Le sedute del Rigsraad vennero aggiornate al 3 ottobre.

Notizie di Borsa

Parigi, 8 *agosto*

	agosto 6	agosto 8
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 40	66 40
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	94 75	94 95
Consolidati inglesi 3 0/0 . .	89 1/8	89 —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	68 20	68 30
Id. id. » fine corr.	68 25	68 25
Id. fine prossimo . . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	998	1003
Id. » » italiano	503	500
Id. » » spagnuolo	618	615
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	346	346
Id. » Lomb.-Veneto	537	537
Id. » Austriache	—	430
Id. » Romane	337	337
Obbligaz. »	227	230

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
8 agosto 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. S.	Matt.	In liquidazione G. p. d. S.	Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	68 05	— —	— —

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.

6 agosto.

Consolidati 5 0/0 in contanti	68 —
Id. 3 0/0 in contanti	42 —

ISTITUTO CLASSICO
via della Rocca, 7.
Corso autunnale

Di scuole elementari, ginnasiali e licenli. Preparazione per l'ammessione alla R. Università e all'esame di licenza liceale per quei giovani che hanno compiuto il secondo anno di liceo. Vi sarà un professore speciale per ogni materia.

Il Dottor Crommelinck, professore delle malattie delle *vie urinarie*, **attualmente a Milano**, via S. Silvestro, n. 5, potrà essere consultato a **Torino** tutte le domeniche all'*Albergo della Gran Brettagna*.

BANCA DI CREDITO ITALIANO
Via del Teatro d'Angennes, palazzo proprio, 34.

La Banca di Credito Italiano riceve depositi di danaro all'interesse del 4 p. 0/0 e s'incarica *gratuitamente* per mezzo di *buoni* o *checks* del servizio di cassa delle Società, delle Amministrazioni di pubblici stabilimenti, dei negozianti e dei particolari.

La Banca riceve pure depositi in conto corrente a tempo determinato all'interesse del 5 0/0.

Il governatore, senatore del Regno,
Conte di SALMOUR.

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

La Compagnia avverte i signori soscrittori e possessori di certificati nominativi provvisorii, che essendo da assai tempo trascorsi i termini pel versamento del 2° e 3° decimo, essa, trascorsi *quindici giorni* dalla pubblicazione del presente avviso, procederà contro loro a termini di legge ed a seconda dei suoi Statuti disponendo per il contemporaneo annullamento dei certificati provvisorii dei quali si trascrivono qui sotto i numeri:

N. 7269	N. 1 certificato da 100 azioni N. 100
» 6884	
» 6903	
» 6918 al 6919	N. 12 certificati da 25 azioni » 300
» 7236 al 7237	
» 7239 al 7240	
» 7242 al 7245	
» 6713	N. 1 certificato da 20 azioni » 20
» 5353 al 5556	
» 5541	
» 5983	
» 5966 al 5967	
» 6017	
» 6064 al 6064	N. 40 certificati da 10 azioni » 400
» 6073	
» 6401 al 6404	
» 6415	
» 6423 al 6429	
» 6443	
» 6450 al 6462	
» 3512	
» 4447	
» 3574	
» 3587	N. 15 certificati da 5 azioni » 75
» 4364	
» 4404 al 4410	
» 1902	
» 2336 al 2400	N. 66 certificati da 1 azione » 66

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegio esclusivo 31 dicembre 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essiccamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano**, corso Porta Magenta, 25.

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers*; letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

INJECTION CADET

Cette INJECTION, préparée par **H. CADET**, pharmacien-chimiste de *premiere classe de la Faculté de Paris*, est employé avec le plus grand succès par les plus célèbres médecins de France. — Son avantage sur toutes les injections préconisées jusqu'à ce jour, est de **guérir rapidement** *sans douleurs*, et *retrécissement du canal*.

A Paris, chez l'inventeur, rue St-Denis 79. — Turin, dépôt chez les pharmaciens Cerutti, rue de Pô, et Avianna, rue Ste-Thérèse.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

preparata da **ANTONIO GRASSI**, chimico-farmacista in Brescia.

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore, nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuove e regola la mestruazione soppressa o disordinata.

Questa preziosa **Tintura** è dotata di una azione sommamente maggiore a tutte le altre Tinture d'assenzio fino ad ora conosciute.

Vendesi il flacone grande it. L. 1 25. — *Detto piccolo Cent.* 60

Brescia, Grassi; Milano, Sandri, già Folloni; Bergamo, Finazzi; Cremona, Cortarelli.

DISTRUZIONE degli insetti, *climici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi*, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisantemi*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5. — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi. Fr. 2 50 il mezzo chilo; fr. 4 il chilo

EPILESSIA (MAL CADUCO) radicalmente guarita colla cura gratuita per cento giorni dell'**Elettuario anti-epilettico** preparato da BRESSI DOMENICO, farmacista dell'ospedale di Leyni presso Torino. Prezzo della scatola coll'istruzione e tutto l'occorrente pel trattamento L. 20. — Agenti commissionari *Galli e Brunetti*, via Carlo Alberto, 3. — Spedizioni sia dal farmacista inventore, come dagli agenti commissionari.

ALLE PERSONE
SENZA IMPIEGO

I signori J. DEAN e C., 30, Harrison street Regent square, Londra, n rapporto diretto colle Case di primo ordine, si incaricano del collocamento di impiegati con assegni da 1.500 a 10.000 fr. — Scrivere franco all'indirizzo sopraindicato.

D'AFFITTARE al presente vasto locale in via S. Domenico n. 14, piano terreno. Dirigersi al portinaio.

IL GRANDE STABILIMENTO TERMALE DI ENGHIEN (Francia), a 20 minuti da Parigi, riunisce le applicazioni le più complete della scienza balnearia. **Sala modello.**

Un fabbricato destinato alla **IDROTERAPIA SOLFOROSA** od **ORDINARIA** (10°) è annesso al grande Stabilimento, che rimane aperto tutto l'anno.

Le acque solforose di Enghien, tanto rinomate, guariscono: 1° le affezioni croniche della laringe, della faringe e dei bronchi; 2° le malattie delle vie digestive; 3° le malattie della pelle; 4° le neurosi e le affezioni uterine e delle vie orinarie; 5° le affezioni reumatismali; 6° le malattie cui vanno soggetti i temperamenti scrofolosi o linfatici; quelle generate da debolezza; 7° le malattie di petto.

Parchi, boschi, lago, pesca, grandiosi alberghi, sale da conversazione e da ginoco, concerti, balli, spettacoli, cavallerizza, bersaglio, cavalli e vetture.

Programma e guida dietro richiesta accompagnata da vaglia postale di 40 c.

42 convogli al giorno da Parigi ad Enghien in 20 minuti — Convoglio dei teatri a mezzanotte e 20 min.

DEL
DUELLO CIVILE E MILITARE
ED
ARGOMENTI ATTI A DISTRUGGERLO
per
JACOPO NICOLETTI
Ufficiale dell'Armata Italiana

Le domande per questo libro si diriganno a *Jacopo Nicoletti, Ufficiale, Firenze*, coll'importo di L. 1 60 o in francobolli.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Sants* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra, e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone nicalente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA
SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MANUALE
DEL
MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50, per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

AGLI AMATORI DI BELLE ARTI

L'Emporio Librario di FELICE ROBBI e COMP., via Barbaroux, n.° 20, Torino, ha l'onore di annunziare di aver intrapresa la riproduzione fotografica dei dipinti ed incisioni dei più celebri autori esistenti nelle Gallerie d'Europa. L'esecuzione essendo affidata a valenti artisti, nulla lascierà a desiderare; ne fanno prova le riproduzioni già eseguite. Il prezzo stabilito è mitissimo: le riproduzioni in formato *biglietti di visita*, cent. 60 cad.; acquistandone tre, si avrà la quarta *gratis*, franche di porto in tutto il regno. Le pubblicazioni verranno progressivamente annunziate. Sono fin d'ora in vendita le seguenti:

Madonna dei Fiori, dip. di Raffaello.
Le delizie materne, id. del Correggio.
Madonna Addolorata, id. del Caraccio.
Id. *Id.* id. di Carlo Dolce.
Beata Margherita di Savoia, id. di Gaudenzio Ferrari.
L'Angelo Custode, id. id.
S. Giovanni, id. di Albano.
Santa Martina, id. di Giulio Romano.
La Cena Domini, di Leonardo da Vinci, riprodotta da un'incisione di Raffaello Morghen.
La morte di Abele, dipinto di Wolf, riprodotto da un'incisione del Porporati.
Madonna, dipinto di Sassoferrato.
Gesù Crocefisso, id. di Charles Le Brun.
Abramo discaccia Agar, del Guercino.
B. Paola Gambara contessa Costa di Bene, dell'Aires.
S. Giovanni, del Domenichino
La Maddalena piangente ai piedi della croce, id. di Scheller.
San Luca, id. del Bonifacio.
La Sacra Famiglia, id. del Perugino.
L'Addolorata, id. di Moncalvo.
La separazione Figli Apostoli, id. di Michelangelo.
La Madonna degli Angeli, id. del Perugino.
San Giovanni, id. di Albano.
La nascita del Redentore, id. di Raffaello.
Le Tre Marie, id. di Paul De La Roche.
Il miracolo di S. Pietro, di G. B. Barbieri, riprodotto da un'incisione di Cornelio Bloemart.
Gesù che piange sulle rovine di Gerusalemme, id. di Regas.
La stessa unzione, Ile Poussin.
Lo Sposalizio di Maria, di Raffaello
S. Maurochersina al cieco, di Malatesta.

DE LA **NAVIGATION AÉRIENNE** PAR LES **AÉROSTATS**

2ème édition, brochure in-8°, prix 1 franc. En vente chez les principaux libraires et au siège de la

SOCIÉTÉ FRANÇAISE DES AÉROSCAPHES
20, rue Rossini, Paris.

Le but de la Société est de prouver par l'expérimentation que la navigation aérienne est possible, et que les aérostats sont dirigéables. C'est comme initiative privée qu'elle s'affirme, mais elle compte trouver dans le sentiment national l'appui le plus flatteur comme le plus puissant; c'est donc à tous qu'elle fait appel, espérant de chacun un patriotique concours. La Société admet dans son sein des **membres correspondants** avec titre de **fondateurs honoraires.**

L'Administration adresse un prospectus *franco*, sur toute demande affranchie. *Elle envoie également la brochure contre un franc en timbres-poste.*

Trovasi in vendita
LE MAGNÉTISEUR UNIVERSEL
RACCOLTA MENSILE
DEI PROGRESSI SPIRITUALISTI
E UMANITARI
di **Fauvelle de Galliois**
autore della LYRE CHRETIENNE
coadiuvato da scrittori speciali.

Le associazioni si ricevono in Torino all'**Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, 5, mediante vaglia postale di fr. 9 per l'abbuonamento di un anno.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE. Colo rito ammirabile della carnagione. Fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Fr. 6.

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. — Fr. 6.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre signora **Ma**, cui essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica e 20 anni di vega della acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Fr. 6. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, n. 5.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontine-Elisir-odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentificii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentificie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

IL LIBRO DEI SEGRETI
(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano.**

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:
Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti.

UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE ossia **Pillole d'Estratto di Salsaparilla *Smith*.** Trent'anni d'esperienza fecero conoscere tali pillole superiori ai Rob, guariscono radicalmente tutte le affezioni sifilitiche o scrofolose, erpeti e fistole cancerose.

VERO RIGENERATORE DEL SAGUE ossia **Essenza concentrata di Salsaparilla** *con o senza joduro*, dott. ***De Smith***. Farmaco prezioso molto efficace per guarire le malattie erpetiche, ulceri scrofolose, dolori sifilitici o mercuriali.

Depositi: *Alessandria*, Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Verona*, Castrini, farm.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi cattini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes**, fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.

Questi RIMEDI di HOLLOWAY vanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schanghai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards e Arcadipane.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di ricorrere ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune decine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costa un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A. T., che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore.

Prezzo L. 6. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

SAPONINA DUVIGNAU per nettare i guanti in pelle verniciata, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

PROSAPONE MARINIER

Saponina fr. 1 50 — Prosapone fr. 2.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso od alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto o alla carta, prezzi convenienti, servicio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE II. LIBURNI. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E VENTU, Torino, via San Tomaso, 6. Succursale dalle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 23.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.